

# Musiche della rassegna sindacale all'Adriano

Ha avuto luogo ieri, all'Adriano, il concerto sinfonico dedicato alla Quarta rassegna promossa dal Sindacato nazionale fascista dei musicisti. Occorre una premessa. Sei lavori — tutti di prima esecuzione — sono troppi. Quando i lavori presentati all'apposita Commissione si ritengono degni, val meglio inserirli — uno alla volta, per carità! — nei concerti ordinari. Si avrà così il giudizio autorevole di un pubblico pagante; non quello alquanto convenzionale, di un uditorio « sui generis ». Le troppe imbottiture che erano ieri palesi nella sala — sul palchettone in modo speciale — finiscono per livellare e addomesticare il responso dell'uditorio, che dev'esser tenuto in giusta considerazione.

Ora, dovremo esser brevissimi. Sgomberiamo intanto il terreno dei due anziani — già da tempo arrivati — i cui lavori eran rappresentati nel concerto.

Più che della *introduzione e tarantella* di Alceo Ioni, composizione bene architettata, ma schiava, naturalmente, del soggetto, ci piace violoncello e piccola orchestra di Riccardo cerebbe intrattenerci del *Concerto andaluso* per Zandonai, ove l'autore della *Francesca da Rimini*, sempre riaffermando la ammirevole padronanza del segno espressivo, raggiunge, nel secondo tempo, una autentica atmosfera di commossa poesia. Moltissimi applausi; il valoroso violoncellista Mazzacurati è chiamato tre volte al podio.

Veniamo ai giovani. Riccardo Nielsen (Bologna 1908) presenta un *Concerto* per orchestra. Si inizia col solito linguaggio impersonale di marca internazionale caratterizzato da *allegri* in ritmo di marcia, accordi strappati, continue fratture nella ideazione. Linguaggio a mosaico, le cui tessere non si presentano sempre ben saldate tra loro. Ma il Nielsen conosce bene il mestiere; rivela saldezza di pensiero, pur attraverso le mende notate; nell'*adagio cantabile* e in qualche episodio della *fuga* finale la dialettica è scorrevole e sicura. Molti applausi; una chiamata al podio.

Gabriele Bianchi (Verona, 1901) presenta un *Trittico sinfonico* vincitore del concorso indetto dal Sindacato per un'opera sinfonica di carattere mediterraneo. Anche qui dobbiamo ripetere il già detto per quanto riguarda la continua frammentarietà del discorso. Il *Trittico* non manca di buoni momenti; nel terzo tempo il canto ampio e popolare ha un bel carattere di continuità. Applausi; una chiamata al podio, con qualche lieve contrasto.

Elena Barbara Giuranna (Palermo, 1902) presenta *Decima legio* — lavoro vincitore del concorso indetto dal Sindacato per un'opera sinfonica di carattere eroico destinata a celebrare la fondazione dell'Impero. Finalmente possiamo fare a meno di lamentare la tanto deprecata frammentarietà. Nel lavoro della signora Giuranna, oltre alla consueta abilità tecnica, che più o meno si riscontra in tutti i lavori, c'è coesione di pensiero. La forza eroica proviene più da elementi esteriori, che dalla intimità della idea musicale, quando si rivela in incisivi ritmici di breve respiro. Ma l'effetto è raggiunto efficacemente. Un successo: tre chiamate al podio e qualche richiesta di bis, naturalmente, non accolta.

Ennio Porrino (Cagliari, 1910) arrivato per ultimo, ha trovato il pubblico un po' stanco. Questo particolare rinsalda il valore riportato dal suo *Notturmo e danza* e delle tre chiamate al podio. La musica del Porrino persuade nei particolari e nell'insieme, costruito con straordinaria abilità. Basterebbe il modo come la *danza* è innestata nell'episodio precedente per affermare: ecco un musicista. E se si valutano i molti pregi formali e sostanziali della composizione e l'assoluta purezza da ogni contatto con musiche d'oltre Alpe, bisogna aggiungere: ecco un musicista che ha già un ottimo presente e nel cui avvenire non è difficile avere la maggiore fede.

Al maestro Bernardino Molinari, direttore insigne ed acclamato, il pieno riconoscimento delle alte benemerienze verso l'arte e verso i giovani musicisti. — (a. righ.).